Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine

106-2 | 2018

Métropoles alpines. Vers une nouvelle alliance entre villes et montagnes ?

Pre-Progettazione Strategica in Territori Piè-Montani: Il Caso Della Zona Omogenea Pinerolese

Maria Anna Bertolino

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/rga/4228>

DOI: 10.4000/rga.4228

ISSN: 1760-7426

Traduzione(i):

Pre-Planning in Piedmont Areas: the Strategic Plan "Pinerolese Yard: Towards a Plain-Mountain Network" of the Pinerolese Homogeneous Zone (Piedmont, Italy) - URL : <https://journals.openedition.org/rga/4255> [en]

Editore:

Association pour la diffusion de la recherche alpine, UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Notizia bibliografica digitale

Maria Anna Bertolino, « Pre-Progettazione Strategica in Territori Piè-Montani: Il Caso Della Zona Omogenea Pinerolese », *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [En ligne], 106-2 | 2018, mis en ligne le 15 août 2018, consulté le 08 décembre 2022. URL : <http://journals.openedition.org/rga/4228> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/rga.4228>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2022.

Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International
- CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Pre-Progettazione Strategica in Territori Piè-Montani: Il Caso Della Zona Omogenea Pinerolese

Maria Anna Bertolino

Questo lavoro è stato supportato da LABEX ITEM ANR-10-LABX-50-01.

La Zona omogenea Pinerolese come attore di sviluppo locale

- ¹ Il presente contributo prende ad esame la riflessione sul rapporto città-montagna avviata all'interno di un lavoro di pre-progettazione condotto dalla Zona omogenea Pinerolese nell'ambito del "Bando per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale locale" del programma "Torino e le Alpi" della Fondazione Compagnia di San Paolo. Il lavoro, culminato nel documento "Cantiere pinerolese. Verso una rete piè-montana", ha avuto come scopo l'elaborazione di una visione strategica coerente con la progettazione europea (2014-2020). Il territorio preso ad esame è stato interessato dalla recente ristrutturazione amministrativa che ha comportato la soppressione della Provincia di Torino e la nascita della Città metropolitana di Torino (Lg. 56/2014)¹. Per Corrado (2015, p. 44), il passaggio potrebbe avere il merito di «supportare e rafforzare un salto di prospettiva culturale [...] fornendo nuove rappresentazioni territoriali e costruendo nuove alleanze per definire visioni territoriali strategiche e innovative». Queste si inseriscono nei più recenti indirizzi di pianificazione delle aree rurali, interne in particolare (Barca, 2012; Meloni, 2015), anche in relazione con le città vicine su cui gravitano e spesso dipendono per servizi, connotando le relazioni sulla base di un interscambio che vede i territori montani essere fonte al tempo stesso di risorse, seppur ancora in un rapporto disequilibrato in termini di riconoscimento (Dematteis, 2015a). Alcune città nelle Alpi (Cuneo, Aosta, Belluno) hanno avviato lavori di pianificazione strategica nei quali compare la volontà di invertire la tendenza a una mera dipendenza funzionale dei

territori limitrofi verso la città (Corrado *et al.*, 2017); ma la specificità della Città metropolitana di Torino – unica città metropolitana italiana ad avere quasi la metà dei comuni in area montana o parzialmente montana, i quali occupano più del 60% del territorio – richiede, ancor prima che un confronto nazionale con le altre città metropolitane, un confronto con realtà estere nelle Alpi occidentali, quali ad esempio la Métropole de Nice o la Région urbaine de Grenoble.

- 2 Nel primo caso, si è di fronte a uno “spazio verticale”, un sistema in cui la verticalità Nord-Sud è la caratteristica del bacino di vita metropolitano e dove il legame tra città (di mare) e montagne è un legame storico. Seppur la Métropole de Nice abbia un'estensione nettamente inferiore alla Città metropolitana di Torino, la sua Charte (approvata nel 2012) individua lo sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio nella riaffermazione dell'identità comunale ribadendo che «les communes portent la mémoire collective des habitants et leur sentiment d'appartenance à un territoire, à une histoire, à une culture» ma, al tempo stesso, indica che le nuove forme di intercomunalità possono occuparsi dei «besoins des habitants en matière notamment de déplacements, d'activité professionnelle, de consommation et de loisirs»².
- 3 La relazione tra poli urbani e poli montani è anche alla base dello Schéma de cohérence territoriale 2030 della Région urbaine de Grenoble, dove si sottolinea «une mise en valeur de la montagne et des paysages au service de l'attractivité touristique, une économie agricole et forestière plus performante, une vigilance environnementale accrue pour préserver les ressources et les continuités écologiques» (Région urbaine de Grenoble, 2012, p. 12).
- 4 Questo è anche l'obiettivo rintracciabile nell'agenda operativa dello stesso Piano Strategico Metropolitano di Torino (PSMTo), di cui per ora è stata presentata la *vision* di medio periodo (2016-2019), dove si auspica il superamento delle dicotomie pianura/montagna e aree urbanizzate/aree rurali (Torino metropoli, 2016).
- 5 Un retroterra montano così importante come quello di alcune città nelle Alpi necessita il ripensamento dei rapporti tra queste e la montagna, non più visti come blocchi distinti ma come un unico territorio il cui governo deve essere orientato al superamento della frattura urbano-rurale e quindi di una visione assistenzialista da parte del primo sul secondo arrivando a parlare di “ecosistema territoriale” il più possibile equo (Pecqueur, 2015).
- 6 A tal fine, all'interno della Città metropolitana, sono state individuate 11 zone omogenee – aree caratterizzate da contiguità territoriale e con una popolazione non inferiore a 80.000 abitanti – sulla base di precedenti cooperazioni intercomunali e valutandone la sostenibilità politica e identitaria. Queste, come sottolineato all'art. 27 dello Statuto del nuovo ente, nascono al fine di rafforzare la cooperazione interna e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. Ad oggi, oltre alla Zona omogenea Pinerolese³, ha prodotto una propria visione strategica, culminata in un documento di programmazione, la Zona omogenea Eporediese (Torino Strategica, 2016) mentre, ancor prima della costituzione di Città metropolitana, 38 Comuni dell'area metropolitana e conurbata torinese erano stati coinvolti nella redazione del Piano Strategico “Torino Metropoli 2025”⁴. Anche territori di dimensioni ridotte rispetto alle zone omogenee si stanno ora dotando di piani, dimostrando la direzione di una pianificazione strategica “a strati” che però deve dimostrare un'integrazione e un confronto continuo con la città metropolitana stessa (Corrado *et*

al., 2017, p. 121) pena la perdita del ruolo della pianificazione come opportunità di coesione territoriale (Barbieri, 2015, p. 3) e il rischio di perpetuare asimmetrie territoriali, come mostrano casi a livello internazionale (Bertrard *et. al.*, 2015).

- 7 Tuttavia, in particolar modo, «per le zone omogenee 5-11, ossia quelle esterne all'area metropolitana vera e propria, che includono i poli urbani secondari e i territori agricoli o le valli, il potenziale di innovazione in termini di costruzione di politiche e di azioni comuni è promettente. Queste zone omogenee possono veramente diventare la base per forti collaborazioni tra Comuni in materia di servizi e funzioni amministrative» (Castellani, Prat, 2015).
- 8 Il Pinerolese, caratterizzato dalla presenza di una città di medie dimensioni e di territori pedemontani e montani, ha trovato quindi, nella nascita della zona omogenea e nella pre-progettazione offerta dal bando, l'occasione per ripensare i rapporti tra urbano e rurale e per cercare di regolare in modo innovativo l'interscambio tra città-montagna. Inoltre la sua conformazione ne fa un laboratorio degli indirizzi dettati dalla recente strategia macroregionale alpina Eusalp⁵, che può trovare proprio nei territori di piccole e medie dimensioni degli esempi e buone pratiche in vista del processo di attuazione che ad oggi stenta a partire. La strategia macroregionale, basata su tre pilastri, vede in quello denominato "Sviluppo delle Alpi" l'indirizzo per "assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell'ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane"⁶. Questo può trovare attuazione partendo proprio dagli attori locali delle zone omogenee, i quali possono incidere modificando gli interessi della città metropolitana (spesso rivolti all'avampaese non montano) poiché è in tali porzioni di territorio che si verifica una maggiore interterritorialità e «vengono restituiti già pezzi consolidati di territorio in termini di immagini, vocazioni, rappresentazioni» (Corrado *et al.*, 2017)
- 9 Nelle intenzioni degli amministratori coinvolti nel processo di costruzione del documento vi è stata infatti la volontà di ribadire un'immagine di territorio coerente di fronte alla Città Metropolitana di Torino, pur nelle sue diversità di vocazioni, provando a progettare e strutturare idee attraverso una pianificazione che, a livello di zona omogenea, si pone a un respiro più ampio di quanto fatto in precedenza.

Il contesto geografico-territoriale: breve inquadramento degli sviluppi socio-economici e delle nuove immagini

- 10 Il "Pinerolese" (132.920 abitanti al 2016, dati ISTAT) è una sub-regione storica e funzionale che prende il nome dalla Città di Pinerolo (35.808 abitanti al 2016, dati ISTAT), su cui gravita l'intero territorio, composto da 45 Comuni di cui 33 classificati montani e pedemontani.

FIG. 1 Localizzazione del Pinerolese

Fonte: elaborazione personale su dati Google maps.

- 11 L'area si divide longitudinalmente in tre parti. Una parte di montagna, che confina con la Francia, comprende le valli Pellice, Chisone, Germanasca e Noce. Ai suoi piedi si estende la pianura del basso Pinerolese. Tra queste due zone s'interpone una terza parte formata dalla fascia collinare di transizione pedemontana.
- 12 Come in molti altri territori delle Alpi occidentali, l'industrializzazione della pianura e della città nel secolo scorso, nonché il richiamo forte di Torino e della FIAT (ora FCA), hanno comportato una periurbanizzazione che ha incrementato il numero di residenti di Pinerolo e dei comuni limitrofi del pedemontano. Contemporaneamente, alcuni luoghi di alta montagna della Val Chisone (unica valle con sbocco stradale in Francia) hanno conosciuto il turismo di massa, con conseguente sviluppo della pratica dello sci e cementificazione del suolo.
- 13 Oggi si sta assistendo alla crisi delle attività economiche che hanno guidato lo sviluppo dell'area nel Novecento, in particolar modo il settore secondario. Parallelamente si stanno manifestando alcuni nuovi insediamenti in montagna verso modelli che guardano al neoruralismo (Merlo, 2006) inteso in questo contesto come ritorno alla terra che produce (Corti, 2007).
- 14 La montagna pinerolese è stata storicamente (e politicamente) vista dalla pianura e dalla città come un territorio "altro" a causa di fattori storico-culturali propri (lingue oggi definite minoritarie, presenza del protestantesimo, usi civici diversi dall'urbe e modalità di governo diverse, dagli *Escartons* al dominio francese). Recentemente, però, ha acquisito una propria dimensione dal punto di vista dell'autorappresentazione dei propri abitanti. Costoro «tendono a riconoscersi come facenti parte di una medesima realtà territoriale [...], la quale⁷ rappresenta il requisito indispensabile per lanciare e accogliere la sfida di uno sviluppo territoriale integrato» (Maffione, 2005, p. 5).

- 15 Come evidenziato dalle analisi, è emersa un'attenzione verso questioni ambientali, scelte di vita, modelli economici diversi che possono incidere sulle scelte residenziali e di investimento in area montana e rurale: l'intero Pinerolese, al pari di altri territori nelle Alpi italiane, appare con un'offerta alternativa alla metropoli in termini di beni e servizi (dalla natura allo sport, dal turismo al benessere) in grado di accentuarne la competitività e mobilitare flussi di persone in entrata (Adobati, Ferri, 2013).

Pinerolo: da cerniera a nodo tra pianura e montagna

- 16 La Zona omogenea Pinerolese è caratterizzata da un numero elevato di comuni piccoli (<5000 abitanti) e piccolissimi (<1000 abitanti, tutti montani) e da una densità abitativa media piuttosto bassa (103 ab./Kmq), con forti disparità tra pianura e montagna interna⁸, dove si concentra in percentuale la popolazione più anziana.

FIG. 2 Comuni di Zona omogenea Pinerolese suddivisi per classi di abitanti

Fonte: elaborazione personale su dati ISTAT 2016.

FIG. 3 Indice di vecchiaia (%) dei Comuni di Zona omogenea Pinerolese

Fonte: elaborazione personale su dati ISTAT 2016.

- 17 Per questa condizione, nel corso degli anni e in diverse occasioni, gli amministratori hanno dichiarato esplicitamente di voler “fare sistema”, per mettere in sinergia tutte le risorse locali e sostenere quelle realtà che dispongono spesso di limitate risorse umane al proprio interno (Borgarello *et al.*, 2007).
- 18 Le possibilità per cimentarsi in un lavoro di pianificazione strategica a livello sovracomunale, almeno negli ultimi 15 anni, non sono mancate. Occorre brevemente ricordare l'esperienza dei Programmi territoriali integrati (PTI)⁹ ma anche l'opportunità offerta dai giochi invernali Torino 2006, che hanno visto gravitare sul Pinerolese alcuni sport (hockey, sci di fondo, curling, salto con gli sci) con conseguente infrastrutturazione. Seppur si tratti di due esperienze diverse, dalle analisi preliminari svolte per tale lavoro¹⁰ è emerso che esse vengono percepite dagli amministratori come occasioni mancate di sviluppo, rilancio e rifunzionalizzazione dell'intera area.
- 19 Di fronte infatti a una notevole ricchezza progettuale dell'area in passato (Borgarello *et al.*, 2007, p. 101), è ormai nota la difficoltà del territorio di integrare una pluralità di soggetti settoriali. Dalle analisi delle progettualità pregresse, infatti, emerge una capacità di progettazione a due velocità: un buon livello di preparazione, e quindi di capacità di attrarre investimenti, da parte delle ex Comunità montane, attive sino alla precedente programmazione europea 2007-2013, di contro a una città e ad aree di pianura “dormienti”.
- 20 Questo ha comportato uno sbilanciamento anche in termini di *partnership* con una montagna che guardava alla Francia per la cooperazione e una città e una pianura che venivano risucchiate da Torino e apparivano territori con mancata o scarsa propensione alla rete e alla progettualità.
- 21 Oggi, con la creazione della zona omogenea, gli amministratori locali hanno trovato una nuova possibilità di costruire un sistema territoriale basato su una rete piè-

montana, rinnovando un patto città-montagna che spesso, per motivi politici, storici e culturali, è venuto meno. Pinerolo, nel processo di valorizzazione della Zona omogenea Pinerolese, può passare dal ruolo di semplice cerniera territoriale a quella di nodo capace di farsi portavoce di una strategia solo se si superano alcune difficoltà politiche: da un lato la città deve essere riconosciuta come portavoce di un territorio più ampio e, con le risorse umane al suo interno, capofila di alcune progettualità senza che una strategia comune cancelli le specificità della montagna; dall'altro occorre che la città riconosca la possibilità di alleanze strategiche variabili su tematiche e opportunità di finanziamento specifiche.

La definizione di un nuovo rapporto tra città e montagna nel documento strategico “Cantiere Pinerolese”

- 22 La strategia individuata ha inteso vedere in modo sistemico l'integrazione tra la città e la montagna con gli obiettivi finali di: migliorare la qualità della vita, riducendo il divario socio-economico tra le sue differenti situazioni territoriali tramite l'accesso a risorse e servizi in maniera ugualitaria; rivitalizzare l'economia del territorio, convertendola verso un modello circolare¹¹.
- 23 In questa sede si è deciso di delineare alcuni temi della strategia, che intersecano i progetti più recenti già finanziati e in corso di realizzazione, intorno ai quali la città di Pinerolo potrà lavorare per ritrovare la sua “alpinità” (Dematteis, 2015b, p. 31) a partire dalle risorse umane, economiche, ambientali e culturali di cui dispone il territorio ma anche dalle spinte sovralocali che si stanno manifestando e dai cambiamenti politico-istituzionali e socio-culturali.

La cooperazione intercomunale: una nuova *governance*

- 24 Una prima nuova relazione città-montagna è data quindi da una *governance* innovativa per superare la cronica carenza di rapporti tra pubbliche amministrazioni, enti e organismi del territorio.
- 25 Dopo la chiusura delle Comunità Montane, il territorio ha vissuto alcuni anni di transizione verso le nuove Unioni di Comuni e le Unioni montane.
- 26 Oggi sul territorio insistono 4 Unioni montane: Unione montana Comuni Olimpici-Via Lattea, Unione montana Valli Chisone e Germanasca, Unione montana del Pinerolese, Unione Pedemontana del Pinerolese.
- 27 Nel territorio della pianura si registra un'unica Unione di Comuni. Su buona parte del territorio montano di zona omogenea operano il Gruppo di Azione Locale Escartons Valli Valdesi (GAL E.V.V.)¹² e il Consorzio Bacino imbrifero montano (BIM) Val Pellice. Si segnala inoltre la presenza dell'associazione Conferenza Alte Valli (C.H.A.V), costituitasi nel 2007 – ma attiva già dal 2000 – per dare un carattere operativo alla cooperazione transfrontaliera con l'intento oggi di evolvere in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GETC)¹³.

- 28 La governance individuata vede interagire, in vista di decisioni comuni, questi enti assieme al Comune di Pinerolo, a rappresentanti della Pianura e all'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie.

FIG. 4 Forme di associazionismo e di cooperazione di cui fanno parte i Comuni di Zona omogenea Pinerolese

Fonte: elaborazione personale.

- 29 Viste infatti le numerose opportunità offerte dalla programmazione europea, da contributi regionali e di enti privati che richiedono di inserire le diverse progettualità in Piani di sviluppo relativi a territori più o meno vasti, si è reso necessario un percorso di condivisione e proposta metodologica per consentire l'ottimizzazione delle risorse e la conoscenza di azioni e piani altrui che spesso insistono su territori analoghi o contigui, che richiedono di essere condivisi al fine di migliorare la progettazione, potenziare la coesione territoriale e rendere l'area capace di presentarsi agli enti finanziatori in modo uniforme.
- 30 Paradossalmente lo sviluppo di nuove cooperazioni pone meno problemi finanziari mentre risulta critica la disponibilità di risorse umane locali interne agli enti per definire le azioni precise di cooperazione e mobilitare i diversi attori e partner (spesso senza tradizioni di lavoro comuni). Per tale ragione, sulla scia di quanto avvenuto per la costruzione del documento strategico, il gruppo di lavoro ha individuato la necessità, per la zona omogenea, di essere guidata da un animatore territoriale, delegato alle relazioni con i diversi enti e con capacità di progettazione.

Da una città dei servizi a una città per i servizi

- 31 Una seconda relazione riguarda l'integrazione di alcuni servizi rivolti a diverse fasce di popolazione del Pinerolese, per la lotta all'esclusione e il rafforzamento della

solidarietà e dell'equità. Nel tempo infatti a Pinerolo si è concentrata una moltitudine di servizi che però hanno comportato la chiusura di quelli decentrati per volere degli enti superiori (ex Provincia di Torino, Regione).

Assistenza sanitaria

- 32 Negli ultimi anni la progressiva contrazione delle risorse pubbliche ha comportato una consistente perdita di servizi assistenziali, dovuta anche ad azioni di accentramento, a discapito delle zone più marginali, con ricadute pesanti sulla qualità di vita di chi abita in quei luoghi, creando un divario nell'accessibilità alle cure. Ciò richiede il ripensamento dei servizi assistenziali, se non per ridurre la dipendenza della montagna dalla città, almeno per abbassare i costi relativi alla distanza (Dematteis, 2015a, p. 67). La telemedicina, ad esempio, è in fase di sperimentazione nell'Unione Montana Comuni Olimpici-Via Lattea con il progetto "Meno soli nelle Alpi", mentre si sta supportando la creazione di case della salute – laddove erano in passato presenti due presidi ospedalieri – nei comuni centrali della Val Pellice e delle Valli Chisone e Germanasca (rispettivamente Torre Pellice e Pomaretto). Queste, nell'ottica di un avvicinamento tra città e montagna e di riduzione delle disuguaglianze socio-sanitarie, costituiscono un sostegno multidisciplinare innovativo che permette di ridimensionare la gravitazione su Pinerolo – riducendo i conseguenti problemi di trasporto e di congestione dell'ospedale principale – e di avviare un percorso verso la domiciliarità, in particolare per gli over 65, già sperimentata in Piemonte e nelle Alpi occidentali con la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità (Bacci, Palummeri, 2017).

Politiche innovative per i trasporti

- 33 Nella Zona omogenea Pinerolese l'82% degli spostamenti avviene per mezzo privato e il 69% avviene per motivi di lavoro (IRES, 2016, pp. 66-69). Seppur l'offerta di mobilità pubblica verso Torino da Pinerolo sia presente sia su ferro che su gomma, si avvertono disagi per le aree rurali e montane, poiché spesso le popolazioni di tali zone non sono nelle condizioni di potersi spostare da/a Pinerolo con mezzi pubblici efficienti e con orari coincidenti con le singole esigenze. Questi problemi richiedono un ripensamento dei servizi di trasporto classici verso forme di mobilità alternativa partendo dalla sperimentazione che in alcune aree è già attiva: car sharing, autobus a chiamata, ecc... Pinerolo ha in questo un ruolo fondamentale perché costituisce il nodo viario principale con il Movicentro, l'area dedicata ai trasporti e all'intermodalità. Tuttavia per il territorio montano il coordinamento dei trasporti è delegato alle singole Unioni, una funzione questa che deve trovare un coordinamento a livello di intera zona omogenea, integrando sia aree a domanda debole che aree a domanda forte affinché possa verificarsi l'integrazione città-montagna. Pinerolo, con il progetto Alcotra M.u.s.i.c. (Mobilità Urbana Sicura Intelligente e Consapevole), sta avviando una serie di azioni verso la mobilità sostenibile coniugando il miglioramento del trasporto locale, da e per le valli e la campagna, con il rispetto per l'ambiente. Le azioni previste dal progetto sono, tra le altre, la dotazione di mezzi a basse emissioni e la realizzazione di un Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) che potrà integrarsi con azioni territoriali quali il ripensamento della ferrovia, ad oggi sospesa, che collegava la Val Pellice con Pinerolo, in termini di mobilità alternativa e di trasporto per turisti e pendolari.

Investire nella formazione

- 34 Il Pinerolese è, con i suoi 22 istituti superiori (17 di questi presenti a Pinerolo) e 6106 studenti (a.s. 2014-2015), la prima zona omogenea per offerta scolastica e per autocontenimento (Ires, 2017, p. 38). L'offerta risponde sia alla domanda di una formazione di tipo tradizionale propedeutica ai corsi universitari (licei) sia alla domanda, crescente, di una formazione di professionalità coerente con i nuovi indirizzi di sviluppo del territorio (da rilevare il numero di iscritti in crescita per l'Istituto Agrario e l'Alberghiero) a cui si affiancano i corsi di formazione professionale garantiti da agenzie e consorzi, spesso indirizzati ai saper fare manuali.
- 35 Tuttavia, la percezione del mancato sbocco professionale e il mancato coinvolgimento del mondo delle imprese locali non permette ancora agli studenti di pensare un futuro lavorativo *in loco*. Le azioni recentemente avviate e quelle supportate intendono far sì che il polo scolastico risponda alle esigenze territoriali, rendendo efficace il recente strumento, introdotto a livello nazionale, dell'alternanza scuola-lavoro. A tal fine il progetto Alcotra "A.P.P. VER. Apprendere per produrre verde" pone le basi per la creazione di un sistema dell'istruzione e della formazione professionale transfrontaliero, adeguato alle trasformazioni socio-economiche in atto e in linea con gli indirizzi dell'economia verde (Borghi, 2009), che può contribuire a una nuova centralità della montagna, trasformandola «in un laboratorio sperimentale di una possibile transizione verso un'economia e una società che incorpora il limite nel suo processo di sviluppo» (Dematteis, 2016, p. 12).
- 36 Ciò però è possibile solo se il progetto saprà riconoscere le aree montane quali luogo dove sperimentare sul campo l'alternanza scuola-lavoro, con il coinvolgimento delle PMI locali, anche in vista di nuove occupazioni legate ai mestieri tradizionali che stanno trovando rivitalizzazione.

Nuove economie locali verso un modello circolare

Creare occupazione dalle risorse territoriali

- 37 La crisi che dal 2012 affligge in particolar modo il settore secondario, spesso svincolato dalle risorse territoriali locali, ha comportato un ripensamento del modello economico di sviluppo degli ultimi settant'anni.
- 38 Dalla formazione *ad hoc*, in cui la città di Pinerolo e la montagna interagiscono in vista di un nuovo scambio educativo e formativo, dovrebbe crearsi nuova occupazione, derivante dalla capitalizzazione dei saperi e saper fare locali e dalla gestione sostenibile delle risorse tangibili¹⁴ montane e rurali. In particolar modo il territorio è dotato di una grande ricchezza di tradizioni e conoscenze nell'ambito della produzione e trasformazione in campo agroalimentare. La forza del territorio risiede nella presenza di tutte le produzioni agricole del Nord Italia e di nuove sperimentazioni innovative (dai cereali antichi alla canapa sativa). Come nota Meloni (2016, p. 5) l'agricoltura di prossimità, assieme ai suoi beni e servizi, contribuisce a creare un nuovo rapporto città-rurale, non solo perché migliora la qualità di vita della città ma anche perché le sue produzioni (e le relative reti) sono spesso legate a forme di cooperazione locale che coinvolgono un numero crescente di attori appartenenti a sistemi socio-economici diversi, compresi quelli urbani. Dalle analisi e dai gruppi di lavoro è emersa la

consapevolezza che uno scambio più efficace di informazioni tra gli stakeholder legati ai vari aspetti delle produzioni permetterebbe di incrementare il livello di cooperazione e offrire un maggiore supporto a favore delle azioni collettive (cooperative, reti di impresa), creando una filiera corta e controllata. Pinerolo si costituisce infatti quale primo sbocco per il settore ortofrutticolo e delle produzioni locali e la presenza di mercati contadini giornalieri, di GAS (Gruppi di acquisto solidale) e di progetti specifici (si veda la Mappa ecosolidale del Pinerolese o il Distretto bio delle Valli Valdesi), incidono fortemente sull'immagine del territorio e costituiscono anche fattori attrattivi fondamentali per coloro che decidono di insediarsi *in loco*.

Compensazioni ecosistemiche, alcuni esempi

- 39 Un'altra produzione locale, sulla quale vi sono riflessioni in termini di rapporto città-montagna, è quella legata alla risorsa legno. Il Pinerolese ha un indice di boscosità particolarmente elevato (32,5%) (Ires, 2016) che richiede attenzione e riconoscimento considerando i benefici che la città e i fondovalle possono trarre dallo sviluppo di un'economia montana del legno.
- 40 Le emergenze climatica e ambientale obbligano a considerare come prioritari la formazione di energia alternativa e la manutenzione e il presidio del territorio per una maggiore sicurezza idrogeologica, ma anche a riconoscere il potenziale di una corretta gestione del patrimonio boschivo in termini di fruizione e utilizzo multifunzionale (turismo, educazione, didattica) (Avocat *et al.*, 2011).
- 41 Questi temi entrano a far parte delle compensazioni ecosistemiche tra città e montagna che, seppur difficilmente quantificabili (Dematteis, 2015a, pp. 66-68), mostrano come dal rilancio delle attività forestali possano beneficiarne sia le terre alte che i territori di pianura. Affinché dalla corretta gestione del patrimonio boschivo si produca un reale valore aggiunto per il territorio occorre che la montagna non sia vista come un mero bacino di risorse ambientali: come nota Puttilli (2015, p. 148), il “radicamento territoriale” della filiera richiede un modello di valorizzazione delle risorse endogene attraverso un processo *place-based* e cioè avviato, praticato e gestito dagli attori locali, pur in sinergia con attori e reti sovralocali di soggetti pubblici e privati. Si tratta di un modello che si fonda sul coinvolgimento dei diversi attori locali (dai produttori agli utenti) che non esclude la presenza di conflittualità alla scala locale (questione delle biomasse, delle piste forestali sono solo alcuni dei temi dibattuti) e che possono trarre dalla pianificazione strategica partecipata uno sguardo comune di medio-lungo periodo.
- 42 La presenza nella montagna pinerolese di attori locali portatori di un tessuto di saperi e saper fare disposti a mettersi in rete, ha portato al riconoscimento, in sede di stesura del documento strategico, del necessario supporto politico-istituzionale alla valorizzazione della filiera del legno che, negli ultimi anni, ha dato vita a una gestione consorziata delle risorse boschive, a catene di produzione certificate (es. PEFC), alla costituzione della seconda rete di impresa italiana sul modello della prima rete di impresa italiana nata in Friuli Venezia Giulia denominata 12-TO-MANY.

Facilitare la transizione verso comunità *oil free* e un'immagine turistica integrata

- 43 Il Pinerolese rappresenta un'area vicino alla metropoli di Torino ed è quindi un territorio attrattivo per nuove forme di residenzialità e di insediamenti produttivi, soprattutto per via dell'immagine di salubrità dell'area e per i buoni collegamenti sia fisici sia virtuali. Il vasto patrimonio immobiliare presente, costituito spesso da seconde case nelle aree pedemontane e montane, richiede di essere rifunzionalizzato per soddisfare la nuova domanda di residenzialità e di produzioni. In particolare l'architettura vernacolare alpina costituisce fonte di rinnovato interesse, basti pensare alla misura 322 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che ha finanziato quattro borgate nel territorio, nonché ai numerosi recuperi spontanei che stanno avvenendo (Bertolino, 2014, pp. 115-121). Nell'ambito delle politiche comunitarie e nazionali, le pubbliche amministrazioni, ed in particolare gli Enti locali, sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella promozione e realizzazione di interventi per la salvaguardia ambientale e il risparmio energetico, in vista di comunità *oil free* (si veda il Collegato ambientale alla Legge di stabilità del 2016). Uno strumento che è stato individuato e segnalato come obiettivo prioritario nel documento è quello del Patto dei Sindaci, sottoscritto ad oggi solo dalla città di Pinerolo e dal comune montano di Pomaretto. Un patto dei Sindaci congiunto all'interno della zona omogenea è infatti propedeutico alla stesura di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) di area, primo passo per audit rivolti all'efficientamento energetico che possono portare a progetti di area vasta sia rivolti ad edifici pubblici che privati.
- 44 Accanto alle nuove residenzialità legate alla crisi del paradigma urbanocentrico (Salsa, 2007), come nota Dematteis (2015a, p. 65) «si sta manifestando anche una fruizione alternativa della montagna rispetto alle forme novecentesche che ha iniziato a modificare l'offerta ricettiva. Essa tende ora a crescere in modo più diffuso, anche lontano dalle stazioni più affermate, attraverso pratiche “dolci”, esperienziali ed eco-sostenibili» (2015, p. 65).
- 45 Il turismo è, per la Zona omogenea, una voce significativa; essa è infatti la terza zona omogenea per numero di esercizi e posti letto anche se con una forte discrepanza tra montagna e pianura (Ires, 2016). La montagna vede un turismo dello sci relegato in poche località – che registrano numeri importanti nella stagione invernale – e una montagna più defilata, corridoio d'accesso alle stazioni sciistiche, seppur frequentata per diversi motivi: da un turismo genealogico legato alla presenza della Chiesa Valdese che ha conosciuto diaspore in tutto il mondo, al nuovo turismo basato sulle produzioni di qualità e su attività dolci. La pianura e Pinerolo, seppur ricchi di beni potenzialmente turistici, appaiono invece poco coinvolti in tali processi. Nell'ottica del superamento di una dualità città-montagna, il documento strategico ha individuato come obiettivo prioritario la costituzione di un'immagine turistica integrata, rivolta a un turismo destagionalizzato basato su sport ed attività alternativi e che vede la città di Pinerolo farsi centro di interpretazione del territorio per indirizzare al meglio l'offerta turistica. Tra le azioni promosse vi sono la sistemazione della vasta rete escursionistica sia del basso Pinerolese che dell'alta montagna per l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo, per il quale è attivo il progetto Cosme “Route européenne d'Artagnan”. Il turismo cosiddetto “dolce” permette di superare la dicotomia presente sul territorio tra montagna del turismo di massa, montagna del turismo di nicchia e città.

Conclusioni

- 46 Il presente contributo ha voluto inquadrare una serie di dinamiche proprie di una porzione di Alpi che sta assumendo i connotati di territorio “metro-montano” (Corrado, 2015, p. 43-45).
- 47 Il Pinerolese sta riacquistando centralità ristrutturandosi dal suo interno quale attore collettivo territoriale, che costruisce visioni e strategie da investire nelle relazioni sovra locali, mentre Pinerolo sta ri-costruendo se stessa quale centro di coordinamento delle relazioni città-montagna per una gestione integrata del territorio, in vista di un'accresciuta competitività territoriale. Questo processo è frutto di un cambiamento contemporaneo nelle immagini delle Alpi, che hanno acquistato un proprio spazio di identificazione e un'importanza che non avevano mai avuto (Debarbieux, 2008, p. 40). Ma le aree montane, a differenza di altri territori, possono godere di un vantaggio se non si settorializzano e se sanno sfruttare una posizione unica sul mercato (Perlik, 2015) data da risorse non delocalizzabili. Pinerolo, in questo, può incrementare la sua alpinità se riconosce che tali risorse fanno parte di un sistema territoriale che richiede la compartecipazione della città alle dinamiche territoriali del retroterra montano.
- 48 Come messo in evidenza da Dematteis (2015a; 2015b; 2016), il rapporto città-montagna gode di peculiarità proprie che vanno ancora al di là del rapporto urbano-rurale: la verticalità delle relazioni, dei flussi e degli scambi mette in gioco risorse e richiama competenze specifiche tali che un esercizio di pianificazione quale quello svolto dalla Zona omogenea Pinerolese parrebbe essere proprio solo delle aree metropolitane che incorporano fasce altimetriche diverse. Tuttavia il lavoro di progettazione strategica prende spunto proprio da quanto avviato già da diverse realtà metropolitane europee, dove il rapporto urbano-rurale è al centro di un ripensamento in termini di visioni non più dicotomiche ma che mettono al centro il rafforzamento dei territori in termini di reciproca mutualità (Metrex, 2006; Baschenis *et al.*, 2016) per un posizionamento competitivo del sistema metropolitano (Corrado *et al.*, 2017) e in vista di una maggiore coerenza territoriale (Bertrand *et al.*, 2015). Nel caso del Pinerolese il rischio è che, se non governata, la zona omogenea non venga vissuta come opportunità e la progettazione si chiuda nei tanti comparti territoriali e nei particolarismi di cui è segnata (Unioni montane, associazioni, consorzi, ecc...), di fatto non perseguendo quell'integrazione città-montagna alla base del modello di “pianificazione convergente” che procede proprio dalle zone omogenee alla Città metropolitana e dovrebbe trovare garanzia in forme di rappresentanza quali l'assemblea dei sindaci e la rappresentanza in Consiglio metropolitano delle zone omogenee (Barbieri, 2015, p. 2).

Torino Strategica, 2016.- « Piano strategico della Zona omogenea Eporediese della Città metropolitana di Torino », visited 3rd March 2018, http://www.torinostrategica.it/wp-content/uploads/2016/06/PS_EPOREDIESE_WEB.pdf.

BIBLIOGRAFIA

- Adobati F., Ferri V., 2013.– « Svantaggiata e marginale? Più città per la montagna », in *Planum. The Journal of Urbanism*, n° 27, vol. 2.
- Avocat H., Tabourdeau A., Chauvin C., De Sede Marceau M-H, 2011.– « Énergie et bois dans le territoire alpin: stratégies autour d'une ressource incertaine », *Revue de Géographie Alpine / Journal of Alpine Research*, n° 99-3 visited April 30th 2018, <http://rga.revues.org/1587>.
- Bacci, Palummeri, 2017.– « L'infermiere di famiglia e di comunità: l'esperienza ligure nelle aree interne quale strumento di riduzione delle disuguaglianze socio-sanitarie », visited May 1st 2018, https://aisre.it/images/aisre/597b6c79a7d062.35745427/ARTICOLO_consenso_DEF.pdf
- Barca F., 2012.– « Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020 », visited February 26th 2018, http://www.agenziacoesione.gov.it/it/Notizie_e_documenti/news/2012/dicembre/Documento_0007.
- Baschenis G., La Greca F., Quarta M., 2016.–« *Rurbance. Rural Urban Governance* », Regione Piemonte, Torino.
- Barbieri C.A., 2015.– « Dall'istituzione all'azione della Città metropolitana di Torino: il ruolo di una nuova pianificazione », in *Il Piemonte delle autonomie*, Anno II, n° 2.
- Bertolino M.A., 2014.– *Eppur si vive: nuove pratiche del vivere e dell'abitare nelle Alpi occidentali*, Meti edizioni. Roma.
- Bertrand N., Cremer-Schulte D., Perrin M., 2015.– « Pianification strategique et asymetries territoriales. Grenoble et le Grand Genève, deux régions urbaines alpines à l'épreuve de la cohérence » in *Revue de Géographie Alpine / Journal of Alpine Research*, n° 103-3, visited June 24th 2017, <http://rga.revues.org/3104>.
- Borgarello G., Dansero E., Dematteis G., Governa F., Zobel B., 2007.– *Promozione della sostenibilità nel Pinerolese. Un percorso di ricerca/azione territoriale. Linee guida per lavorare insieme nei sistemi territoriali locali*, AGV, Torino.
- Borghi E., 2009.– *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna.
- Castellani V., Prat A., 2015.– « Prime riflessioni sulla Città Metropolitana di Torino », in *Working Papers. Rivista on line di Urban@it*, n° 1, visited May 31th 2017, http://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2015/09/BP_A_Castellani.pdf.
- Città di Pinerolo, 2017.– « *Cantiere Pinerolese. Verso una rete piè-montana. Linee strategiche della Zona omogenea Pinerolese* ».
- Corrado F., 2015.– « Verso politiche territoriali alla scala metro-montana. Il caso della Città metropolitana di Torino », in *Sentieri Urbani*, n° 18, pp. 42-45.
- Corrado F., Dematteis G., Durbiano E., Di Gioia, 2017.– « *L'interscambio montagna città. Il caso della Città metropolitana di Torino* », FrancoAngeli, Milano.
- Corti M., 2007.– « Quale neoruralismo? » in *L'Ecologist*, n° 7, pp. 168-189.
- Crescimanno A., Ferlaino F., Rota F.S., 2010.– « *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali* », Ires Piemonte e Graphot, Torino.

- Debarbieux B., 2008.– « Cultures et politiques dans les Alpes contemporaines. Enjeux de société, de spatialité et de réflexivité », in *Revue de Géographie Alpine / Journal of Alpine Research*, n° 96-4, pp. 37-44, visited February 13th 2018, <http://rga.revues.org/584>.
- Dematteis G., 2015a.– « Aree interne e montagna rurale in rapporto con le città », in Meloni B. (ed.), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 58-69.
- Dematteis G., 2015b.– « Città per le Alpi, Alpi per la città », in *Sentieri Urbani*, n° 18, pp. 30-33.
- Dematteis G., 2016.– « La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città », in *Scienze del territorio*, n° 3, pp. 10-17, visited May 1 2018, http://dx.doi.org/10.13128/Scienze_Territorio-19410.
- IRES 2015.– « Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino (PSCMto) ».
- IRES 2016.– « Il Pinerolese. Documento di analisi territoriale e socio-economica della Zona omogenea n. 5 della Città metropolitana di Torino ».
- Maffione C., 2005.– *Il Pinerolese delle differenze: analisi di un processo di governance territoriale*, Tesi del Master in Analisi delle politiche pubbliche (Maap), VI edizione, Corep, Torino.
- Meloni B. 2016.– « Aree interne, multifunzionalità e rapporto con la città », in *Agriregionieuropa*, n° 45, visited April 27th 2018, <https://agrireionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/aree-interne-multifunzionalita-e-rapporto-con-la-citta>.
- Meloni B. (ed.), 2015.–, *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Merlo V., 2006.– *Voglia di campagna*, Troina, Città aperta.
- Metrex, 2006.– « Urban-rural relationships in metropolitan areas of influence. Best practice examples of metropolitan-rural cooperation », Jan Kelling-Ministry of Economy, Transport, Innovation, City of Hamburg, visited February 27th 2018, https://www.metropolregionnuernberg.de/fileadmin/metropolregion_nuernberg_2011/07_service/03_publikationen_und_berichte/03_publikation_themen/METREX_Broschuere_URMA_FINAL.pdf.
- Pecqueur B., 2015.– « Penser l'écosystème territorial: un nouveau modèle de relations économiques ville-montagne », in LABEX, « La relation ville-montagne: un éco-système équitable? », visited 27th February 2018, <http://labexitem.fr/actualites/communication-penser-lecosysteme-territorial-un-nouveau-modele-de-relations-economiques>.
- Perlik M. 2015.– « Les territoires de montagne comme fournisseurs mondiaux de ressources: nouvelles formes de disparités entre montagnes et pôles métropolitains », in *Journal of Alpine Research / Revue de géographie alpine*, n° 103-3, visited 27th February 2018, <http://rga.revues.org/3130>.
- Puttilli M., 2015.– « Aree interne ed energie rinnovabili. Il radicamento territoriale delle filiere legno-energia in Piemonte », in Meloni B. (ed.), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Région urbaine de Grenoble, 2012.– L'essentiel du projet de ScoT de la Région Urbaine de Grenoble, visited 3rd March 2018, <http://scot-region-grenoble.org/wp-content/uploads/2015/05/essentiel-du-scot-v5-web.pdf>.
- Salsa A., 2007.– *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Scarmagno (To), Priuli e Verlucca.

Torino Metropoli, 2016.– « Verso il PSCMTo-Schema di Piano Strategico », visited May 31th 2017, http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione_strategica/pdf/schema_PSMTo_19_Aprile.pdf.

NOTE

1. La Città metropolitana conta 315 Comuni su 6800 Km² e una popolazione di 2.247.780 abitanti (dati ISTAT).
2. <http://www.nicecotedazur.org/la-metropole/l-institution/la-charte-de-la-metropole>.
3. La Zona omogenea Pinerolese è la n°5 e ricomprende un territorio di 1302 km², ossia il 19% della superficie di Città metropolitana, di cui il 71% è collinare e montuoso (Ires, 2015, p. 296).
4. <http://www.torinostrategica.it>.
5. Eusalp è un accordo nato a Grenoble il 18 ottobre 2013, firmato dai Ministri e dai Presidenti delle 48 regioni europee dei sette Stati che hanno come denominatore comune le Alpi.
6. <https://www.alpine-region.eu>.
7. Corsivo mio.
8. “Montagna interna” è una delle classificazioni date dall'Istat nel 1958. Uno studio dell'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (Crescimanno *et al.*, 2010) individua all'interno di questa categoria le “Aree naturali interne e a bassa densità abitativa”, a cui qui si può far riferimento. Questa tipologia descrive la «montagna interna con elevati valori naturalistico-paesaggistici, ma con scarsa accessibilità e un elevato disagio socio-economico. Sono le aree del declino montano che per tutta la fase industriale hanno mantenuto discreti tassi di attività e hanno costituito un riferimento per i ceti medi tecnico-impiegatizi, in quanto spesso aree di provenienza della prima immigrazione urbana. Oggi definiscono la memoria sedimentata dell'immaginario montano piemontese» (Crescimanno *et al.*, 2010, p. 87).
9. I programmi territoriali integrati (PTI) appartengono agli strumenti di programmazione negoziata promossi dalla Regione Piemonte nel periodo 2007-2009. Il Programma Territoriale del Pinerolese ha coinvolto non solo l'area del Pinerolese ma anche altri territori olimpici e valli limitrofe. L'obiettivo era quello di coinvolgere tutti i soggetti pubblici e privati che operano sull'area in un disegno condiviso di sviluppo. È probabilmente “fallito” per colpa dell'estensione territoriale troppo vasta e, in generale, per la mancanza di una *governance* a più livelli, guidata dalla stessa Regione Piemonte che ha abbandonato i programmi.
10. Tramite un'indagine quali-quantitativa che ha interessato tutti i 45 sindaci di zona omogenea.
11. Le linee strategiche, suddivise in obiettivi e azioni, sono state riassunte dal gruppo di consultazione politico-tecnico in questi titoli: un territorio connesso; una comunità inclusiva; un'economia dinamica sostenibile e un ambiente resiliente. Inoltre, nel documento sono segnalati come obiettivi prioritari: la costituzione di una *governance* di area vasta; la realizzazione di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) di area e un piano di posizionamento strategico del turismo e dello sport.
12. I Gruppi di azione locale sono soggetti pubblico-privati aventi lo scopo di programmare i Piani di Sviluppo Locale all'interno dei finanziamenti europei Leader+. Fanno parte del GAL E.V.V. 56 comuni di cui 29 comuni in Zona omogenea Pinerolese.
13. Fanno parte della C.H.A.V. le Communautés de Communes du Briançonnais, du Pays des Ecrins, du Guillestrois, du Queyras e il Syndicat du Pays de Maurienne per la Francia e le Unioni montane di Zona omogenea Valli Susa e Sangone per l'Italia.
14. Fanno parte delle risorse tangibili della montagna le risorse agrarie, idriche, forestali, ambientali, culturali ossia prodotti materiali che sono riconosciuti sempre più quali “beni” e sono alla base di importanti servizi ecosistemici. Tali risorse sono fondamentali nel dibattito odierno sugli scambi città-montagna (Dematteis, 2015a).

RIASSUNTI

L'articolo analizza alcuni temi, significativi per un nuovo rapporto città-montagna, emersi durante il lavoro di pre-progettazione strategica interno alla Zona omogenea Pinerolese (Alpi occidentali italiane), finanziato dal "Bando per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale locale" del programma "Torino e le Alpi" della Fondazione Compagnia di San Paolo. Durante il lavoro, che ha portato alla redazione del documento "Cantiere Pinerolese. Verso una rete piè-montana", la città di Pinerolo ha instaurato un dialogo con i diversi attori locali della montagna che ha portato a un nuovo indirizzo per l'intero territorio (espresso in una *vision* di medio periodo). Questo fa auspicare il superamento del modello dicotomico centro-periferia, manifestatosi nell'area nel secolo scorso per via di dinamiche economiche e sociali quali lo spopolamento e la desertificazione delle attività proprie della montagna. Inoltre, alle spinte interne si sommano quelle esterne: dalla ristrutturazione amministrativa della Città metropolitana di Torino alla Strategia macroregionale Eusalp viene richiesta ai territori di medie dimensioni, quali la Zona omogenea Pinerolese, un'azione pubblica congiunta tra territori urbani e montani al fine di raggiungere una maggiore competitività territoriale mediante da un lato la strutturazione di un'offerta alternativa alla metropoli in termini di beni e servizi, dall'altro regolando in modo innovativo l'interscambio città-montagna.

INDICE

Parole chiave : pianificazione territoriale; sviluppo locale; Zona omogenea Pinerolese, Città metropolitana di Torino, rete piè-montana

AUTORE

MARIA ANNA BERTOLINO

Dottore di ricerca in Scienze Antropologiche. Università degli Studi di Torino.
m.annabertolino@gmail.com; aanna.bertolino@unito.it